FACTS&COMMENTS

Euricse
European Research Institute
on Cooperative and Social Enterprises

Cooperative e spa trentine a confronto: la dinamica del valore aggiunto e dei redditi da lavoro nel periodo 2006 – 2010

di Carlo Borzaga[1] e Eddi Fontanari[2]

Nel corso degli ultimi anni diversi studiosi e responsabili di importanti istituzioni hanno sostenuto che le cooperative hanno reagito alla crisi in corso meglio delle altre forme di impresa. La maggior capacità di resilienza del modello imprenditoriale cooperativo è stata interpretata come la conseguenza della differente natura di queste imprese, e in particolare del loro orientamento alla soddisfazione di un bisogno più che alla distribuzione di utili. Questa specificità spingerebbe le cooperative a mantenere i livelli produttivi anche in situazioni di redditività bassa o negativa. Queste affermazioni sono tuttavia basate non su analisi sistematiche e comparate dell'andamento delle performance delle diverse tipologie di impresa, bensì su informazioni episodiche, riguardanti prevalentemente alcune tipologie cooperative come le banche di credito cooperativo che hanno continuato a rispondere alla domanda di credito anche quando le altre banche rallentavano l'attività, o le cooperative di lavoro che hanno mantenuto i livelli occupazionali, riducendo quando necessario le ore lavorate e facendo un ricorso molto limitato agli ammortizzatori sociali. E' tuttavia possibile verificare in modo più compiuto queste affermazioni attraverso una analisi complessiva delle performance economiche di un gruppo rilevante di imprese cooperative e di società per azioni operanti in provincia di Trento.

A questo fine si sono prese in esame le cooperative e le società per azioni di maggiori dimensioni, cioè con un fatturato superiore a 500 mila euro, operanti in Trentino nell'intervallo temporale che va dall'anno 2006 fino all'anno 2010, che hanno depositato i bilanci presso la Camera di Commercio in tutti gli anni compresi nel periodo esaminato. Il campione di imprese e i relativi dati sono stati ricostruiti con l'ausilio della banca dati Aida – Bureau Van Dijk. Dal campione sono escluse le banche e le assicurazioni. L'analisi che segue interessa così 222 cooperative e 191 società per azioni. Le cooperative comprese nel campione sono mediamente più piccole della società per azioni: nel complesso il valore aggiunto del totale delle prime è stato nel 2010 di 310 milioni di euro, contro il miliardo e 230 milioni della spa.

L'analisi è stata realizzata utilizzando tre indicatori: le variazioni, annuali e per l'intero periodo, del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente e l'andamento delle disponibilità liquide. Questi indicatori consentono di verificare la dinamica delle performance delle due tipologie d'impresa sia dal punto di vista del

[1] Università di Trento ed Euricse
[2] Università dell'Insubria, Varese

valore complessivamente prodotto, con particolare attenzione alla parte distribuita a favore dei lavoratori dipendenti, che dell'equilibrio finanziario interpretato dalla capacità di fronteggiare i debiti di prossima scadenza. Lo studio è condotto in primo luogo sul totale delle imprese campionate e successivamente su quelle operanti nel settore terziario[3], caratterizzato da elevata connotazione cooperativa e nell'industria manifatturiera[4], dove invece la presenza di cooperative è molto contenuta Per tutti gli indicatori si sono utilizzati valori a prezzi correnti.

L'analisi dei dati aggregati evidenzia, tra il 2006 e il 2010, una crescita delle cooperative nettamente superiore a quella delle società per azioni, sia in termini di valore aggiunto che di redditi da lavoro dipendente. Le cooperative hanno realizzato una crescita del valore aggiunto del 31,45% e dei redditi da lavoro dipendente del 32,43% (tab. 1). Nelle società per azioni la crescita è stata nettamente più contenuta: +12,16% relativamente al valore aggiunto e +11,87% relativamente ai redditi da lavoro dipendente (tab. 2). La più sostenuta dinamicità delle cooperative è confermata anche dal più ampio confronto tra i tassi di crescita delle stesse e quelli dell'intera economia provinciale (tab. 3): nel periodo 2006 - 2009 i primi crescono nettamente più dei secondi (21,86% contro 8,16% per il valore aggiunto e 22,59% contro 11,72% per i redditi da lavoro dipendente).

Tabella 1 – Tassi di crescita del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	9,89	6,14	4,48	7,87	31,45
Redditi da lavoro dipendente	8,46	5,94	6,69	8,03	32,43
di cui:					
retribuzioni	7,79	6,93	6,98	7,89	33,03

Inoltre nelle cooperative ambedue le variabili, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente, hanno assunto valori positivi anche nell'anno 2009, caratterizzato dalle ripercussioni negative della crisi internazionale, segnando rispettivamente +4,48% e +6,69% (tab. 1). Contrariamente, le spa hanno accusato nello stesso anno una diminuzione significativa sia del valore aggiunto che dei redditi da lavoro dipendente, rispettivamente del -9,12% e del -7,62% (tab. 2).

Tabella 2 – Tassi di crescita del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle spa (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	9,08	3,54	-9,12	9,27	12,16
Redditi da lavoro dipendente	9,60	4,98	-7,62	5,25	11,87
di cui:					
retribuzioni	9,06	4,66	-8,42	6,12	10,93

[3] Al netto del commercio.
4 Al netto dell'industria alimentare e delle bevande.

Tabella 3 – Tassi di crescita del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative, delle spa e dell'economia trentina (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2009

Valore aggiunto	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2006-2009
Cooperative	9,89	6,14	4,48	21,86
Spa	9,08	3,54	-9,12	2,64
Trentino	5,90	2,85	-0,69	8,16
Redditi da lavoro dipendente	**2006-2007**	**2007-2008**	**2008-2009**	**2006-2009**
Cooperative	8,46	5,94	6,69	22,59
Spa	9,60	4,98	-7,62	6,30
Trentino	3,43	4,81	3,07	11,72

La miglior performance delle cooperative è confermata anche dall'analisi dell'indicatore di liquidità (tab. 4). Nelle cooperative, infatti, lo stock di cassa e i crediti esigibili entro l'anno successivo bilanciano decisamente meglio delle spa i debiti di prossima scadenza in tutti gli anni considerati. Inoltre nelle cooperative l'indicatore mostra un trend in continua crescita, dallo 0,84 di inizio periodo allo 0,97 di fine periodo, mentre nelle spa esso diminuisce negli anni 2007 e 2008 rispetto all'anno 2006 da 0,75 a 0,73, per poi recuperare fino ad un valore di fine periodo dello 0,78, leggermente superiore a quello iniziale.

Tabella 4 – Indice di liquidità per forma d'impresa – Anni 2006 – 2010

	2006	2007	2008	2009	2010
Cooperative	0,84	0,87	0,90	0,96	0,97
Società per azioni	0,75	0,73	0,73	0,77	0,78

L'analisi del sottocampione delle sole imprese operanti nel settore del terziario al netto del commercio, comprensivo di 81 cooperative e 55 spa, consente di verificare i risultati precedentemente ottenuti in un contesto caratterizzato da attività meno eterogenee. Ne esce confermata la funzione anticiclica svolta dalle cooperative. Sull'intero periodo esaminato i tassi di crescita sia del valore aggiunto che dei redditi da lavoro dipendente raggiungono nelle cooperative il 36% e il 39% rispettivamente, mentre nelle spa si aggirano intorno al 10% (tabb. 5 e 6). Le cooperative operanti in questo settore non sembrano neppure avere risentito della crisi, visto che nel 2009 il valore aggiunto è cresciuto del 9,04% e i redditi da lavoro dipendente dell'8,26%. Al contrario, la ricchezza prodotta dalle spa nel medesimo anno ha subito una diminuzione del 14,53%, che si è ripercossa sui redditi destinati al lavoro dipendente (-19%).

Tabella 5 – Tassi di crescita del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative nel terziario (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	7,16	7,40	9,04	8,66	36,37
Redditi da lavoro dipendente	8,25	7,81	8,26	10,16	39,17
di cui:					
retribuzioni	*7,52*	*9,67*	*8,34*	*10,27*	*40,89*

Tabella 6 – Tassi di crescita nominale del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle spa nel terziario (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	15,17	6,02	-14,53	6,34	10,97
Redditi da lavoro dipendente	15,86	9,99	-19,02	6,57	9,98
di cui:					
retribuzioni	*15,57*	*9,58*	*-19,02*	*6,50*	*9,22*

Le medesime considerazioni emergono dall'esame dell'indicatore di liquidità (tab. 7). L'equilibrio finanziario delle cooperative risulta infatti superiore a quello delle spa e si caratterizza durante l'intero intervallo temporale per una continua crescita, dall'1,01 del 2006 all'1,23 del 2010. Diversamente, le spa evidenziano una complessiva diminuzione dello stesso indicatore che passa da un valore dello 0,86 nel 2006 a un valore di fine periodo dello 0,80.

Tabella 7 – Indice di liquidità per forma d'impresa nel terziario – Anni 2006 – 2010

	2006	2007	2008	2009	2010
Cooperative	1,01	1,08	1,10	1,18	1,23
Società per azioni	0,86	0,87	0,82	0,85	0,80

Nonostante la presenza di imprese cooperative nel settore manifatturiero sia marginale (solo 5 cooperative contro 69 spa) e quindi non consenta di esprimere valutazioni particolarmente robuste, l'analisi degli andamenti dei diversi indicatori è comunque interessante perché consente di far emergere il diverso modo di rapportarsi con il fattore lavoro delle due forme di impresa (tabb. 8 e 9). In questo caso, nell'anno della crisi, 2008 – 2009, si rileva una leggera diminuzione del valore aggiunto anche per le cooperative (-3,36) che comunque risulta molto più contenuta che nelle spa (-11,8%). Ciò che però distingue i due modelli produttivi è l'andamento dei redditi da lavoro dipendente. Nonostante la diminuzione della ricchezza prodotta, essi aumentano di quasi il 4% nelle cooperative, mentre si riducono di oltre il 5% nelle spa. Nell'intervallo 2009-2010, inoltre, si evidenzia la natura più ciclica delle spa che, dopo la caduta dell'anno precedente, incrementano significativamente il valore aggiunto di oltre l'8%. La ricchezza che le spa destinano al lavoro dipendente non cresce però nella stessa misura dei redditi complessivamente prodotti (2,73% vs. 8,36%). Diversamente, nel 2010 le cooperative mostrano un valore aggiunto che si mantiene pressoché in linea con l'anno precedente (-0,35%), ma aumentano ancora i redditi da lavoro dipendente (+4,04%). E' così possibile cogliere una importante diversità tra le cooperative e le imprese capitalistiche: le prime, tendono a

mantenere, anche in condizioni congiunturali sfavorevoli, una maggiore stabilità dei redditi da lavoro dipendente, mentre le seconde risultano maggiormente soggette agli andamenti ciclici, a cui reagiscono contraendo i redditi destinati al lavoro dipendente, soprattutto attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Tabella 8 – Tassi di crescita del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative nella manifattura (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	17,29	2,99	-3,36	-0,35	16,32
Redditi da lavoro dipendente	7,67	5,12	3,98	4,04	22,44
di cui:					
retribuzioni	*7,32*	*5,81*	*4,32*	*2,24*	*21,11*

Tabella 9 – Tassi di crescita nominale del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente delle spa nella manifattura (a prezzi correnti; in %) – anni 2006 - 2010

	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
Valore aggiunto	13,58	-3,27	-11,80	8,36	5,00
Redditi da lavoro dipendente	7,89	1,26	-5,24	2,73	6,35
di cui:					
retribuzioni	*7,39*	*0,83*	*-5,94*	*2,81*	*4,71*

Per quanto riguarda infine l'indicatore di liquidità (tab. 10), esso si conferma nuovamente superiore nelle cooperative, anche se non presenta un trend positivo come nei casi precedenti.

Tabella 10 – Indice di liquidità per forma d'impresa nella manifattura – Anni 2006 – 2010

	2006	2007	2008	2009	2010
Cooperative	1,00	0,99	0,99	1,01	0,91
Società per azioni	0,75	0,77	0,73	0,84	0,83

Anche se ancora relativi ad una area relativamente limitata e con elevata presenza di cooperative, e quindi non generalizzabili senza adeguate verifiche su basi di dati più ampie, queste elaborazioni sui dati di bilancio non solo confermano le affermazioni di chi sostiene la resilienza delle cooperative, ma permettono anche di affermare che essa è decisamente più marcata di quella delle imprese di capitale. Si conferma inoltre che le cooperative tendono a mantenere costante più delle altre forme di impresa la quota di reddito distribuita al lavoro.